

Una scuola per l'integrazione interculturale

Graziella Favaro

“Io ora mi sento come se non fossi di nessuna nazionalità Non mi sento nessuna delle due perchè : prima cosa , sono nato di là , ma non abito di là , non vivo più la vita di là .. Ma qua non è facile esser accettato come amico , nel senso che tu sai di essere straniero , non hai un diritto , non sai parlare , non sai niente ... Allora non è che mi sento italiano , ma non mi sento neanche salvadoregno Anche a casa mi sento un po' fuori posto . Ho raggiunto mia madre che era qui da 14 anni, quindi non è che ho vissuto con lei . Anche con lei sento la differenza ... mi devo abituare ...” (Vitte)

“Io sono qui da nove anni. All'inizio ho proprio sentito la solitudine ... cioè volevo fare tante cose ma non riuscivo a fare niente. Proprio impotenza totale ! In Cina uscivo con gli amici , andavo in giro, invece qui tutti i giorni in casa , chiuso in casa da solo ...I miei amici veri sono tutti cinesi ; con loro mi trovo subito , vogliamo fare le stesse cose , ci piacciono le stesse cose.. ”(Yue)

“Ormai mi sento italiano , ma non voglio rinunciare alla mia parte egiziana ; so che non potrei tornare ad abituarci alla vita egiziana e che il mio futuro non è là Magari sarò in Inghilterra. Io mi comporto come un italiano , penso come un italiano ... so molto più della vita italiana di tanti miei compagni . Questo è ormai il mio paese . Però vorrei che si riconoscesse anche la mia parte araba . Perché dovrei dimenticarla ? ” (Amithai)

1. Ricominciare da capo altrove

I frammenti tratti dai racconti autobiografici dei ragazzi stranieri (citati in Colombo 2007) delineano alcune caratteristiche della nuova età che ha fatto la sua comparsa da poco sulla scena dell'immigrazione straniera in Italia e raccontano il tempo dell'adolescenza altrove , la ricerca di sé in bilico fra due mondi , i percorsi di identificazione tra le origini e il “qui e ora” . A volte i cammini identitari portano i minori stranieri a sentirsi fuori luogo dovunque (come Vitte: *né italiano , né salvadoregno*) ; altre volte a sentirsi a proprio agio solo nel “cerchio caldo” della comunità etnica (Yue) ; in altri casi ancora a cercare di integrare le due appartenenze (Amithai vuole essere *e italiano e egiziano*) . Percorsi e definizioni di sé sono naturalmente ancora aperti , soggetti ai cambiamenti , agli eventi , alle relazioni ; e tuttavia segnalano *la fatica* che le ragazze e i ragazzi stranieri si trovano a dover fare in solitudine e in silenzio per *ricominciare da capo* , per *far parte e sentirsi parte* della comunità e del Paese che li accoglie .

A partire dalla consapevolezza dei cambiamenti in atto nelle scuole secondarie italiane , molte azioni sperimentate negli ultimi tempi cercano di promuovere l'integrazione positiva degli adolescenti immigrati , intervenendo in una fascia di età e in un ordine di scuola che sono cruciali ai fini dell'inclusione nella società di accoglienza.

Si può calcolare che, sui circa 600.000 minori stranieri stimati nel nostro Paese (Caritas-Migrantes 2006), poco meno di un quarto abbia un'età compresa fra 14 e 18 anni. Di questi, nell'anno scolastico 2005/2006, 82.318 erano inseriti nelle scuole secondarie di secondo grado, un numero non precisato seguiva i corsi nei CTP e nella formazione professionale, altri ancora svolgevano un'attività lavorativa.

Quali viaggi e storie di migrazione hanno portato a vivere qui le ragazze e i ragazzi che vengono da lontano? Una piccola parte è nata in Italia e ha presumibilmente compiuto un percorso scolastico “alla pari” rispetto a quello dei coetanei italiani. La gran parte degli adolescenti immigrati è invece nata nel Paese d'origine ed è giunta in Italia ad un certo punto della vita: per ricongiungersi ai genitori, per motivi economici, per lavoro, in cerca di asilo e in fuga dalla guerra. A loro è stata applicata l'efficace – anche se riduttiva - definizione di “*generazione 1,5*”, per significare una condizione di vita sospesa tra riferimenti diversi, a metà strada fra il contesto di origine e il luogo di accoglienza. Le norme sul ricongiungimento familiare prevedono la possibilità di far giungere i figli in Italia solo se minorenni e quindi, per poter riunificare la famiglia, vengono spesso interrotti i percorsi di studio. Migrare nell'adolescenza comporta anche una frattura nella propria storia

personale, la rottura di legami affettivi consolidati, un vissuto di regressione dovuto alla perdita di competenze e di saperi, al venir meno dell'autonomia; la necessità di riprogettare il proprio futuro in un contesto differente ed estraneo . Oltre alle sfide proprie dei compiti di sviluppo di tutti gli adolescenti, i ragazzi immigrati si trovano infatti di fronte a sfide specifiche, che hanno a che fare con la fatica della migrazione e con la necessità d'inserirsi senza perdere la propria storia.

La realizzazione di "buone pratiche" destinate a questa fascia di età negli istituti scolastici deve tener conto dunque con le criticità proprie della migrazione in età adolescenziale e con la necessità di costruire condizioni positive di inclusione e di scambio interculturale nella *scuola di tutti*.

2. Ragazze e ragazzi stranieri nell'istruzione superiore

La presenza degli alunni stranieri nelle scuole secondarie di secondo grado è un fatto relativamente recente, ma che si caratterizza per un *ritmo di crescita* molto significativo . A fronte di un aumento costante, ma più contenuto , sia in termini assoluti che di incidenza percentuale, nella scuola primaria e secondaria di I grado, vi è una crescita molto più rilevante nella scuola superiore : si è passati , a livello nazionale, dai 59.570 allievi di nazionalità straniera del 2004/2005 agli 82.318 dell'anno scolastico 2005/2006 , con un incremento percentuale superiore al 38%.

Oltre alle ragioni di tipo quantitativo – che stanno modificando sempre di più anche la scuola superiore in senso multiculturale e plurilingue – anche ragioni di tipo pedagogico-didattico devono tuttavia orientare le azioni delle scuole . Le ricerche nazionali (a questo proposito , si veda il documento del MPI 2006 "*Alunni con cittadinanza non italiana*" , sul sito :www.istruzione.it) , sia indagini locali hanno individuato alcune criticità nei percorsi di studio dei ragazzi stranieri presenti in Italia . Esse sono:

- un tasso significativo di abbandono e dispersione scolastica, rilevati fra gli ultraquattordicenni ;
- l' inserimento prevalente nei percorsi di studio più brevi e meno esigenti;
- tassi di ritardo scolastico in ingresso e di esito scolastico negativo li penalizzano e che si discostano da quelli dei pari autoctoni ;
- l'impreparazione delle scuole superiori ad agire positivamente sui temi dell'accoglienza, dell'insegnamento dell'italiano L2, dell'orientamento.

3. Alcune criticità

-Soprattutto negli istituti professionali

Dall'analisi dei dati MIUR, notiamo che i circa 82.000 studenti stranieri inseriti nella scuola superiore nell'anno scolastico 2005/2006 si sono orientati nella stragrande maggioranza verso l'istruzione professionale (40,6%) o tecnica (37,9%).Se mettiamo a confronto le modalità di inserimento relative ai due gruppi di studenti italiani e stranieri e la loro distribuzione per tipo di scuola, vediamo che vi è quasi una sovrapposizione dei dati nell'istruzione tecnica e artistica, ma i cammini si differenziano notevolmente nelle scelte verso i licei (23 punti percentuali di differenza) e l'istruzione professionale. Anche in questo caso si registrano circa 20 punti di differenza tra i due gruppi e si osserva un massiccio orientamento verso questo tipo di scolarità da parte dei ragazzi immigrati.

Tab.1. Modalità di inserimento degli alunni italiani e stranieri per tipo di scuola.2005-2006

tipo di scuola	alunni italiani %	alunni stranieri %
– Istruzione classica, scientifica, socio-pedagogica	41,20%	18.6%
– Istruzione tecnica	35,0%	37,9%
– Istruzione professionale	19,9%	40,6%
– Istruzione artistica	3,9%	2,9%

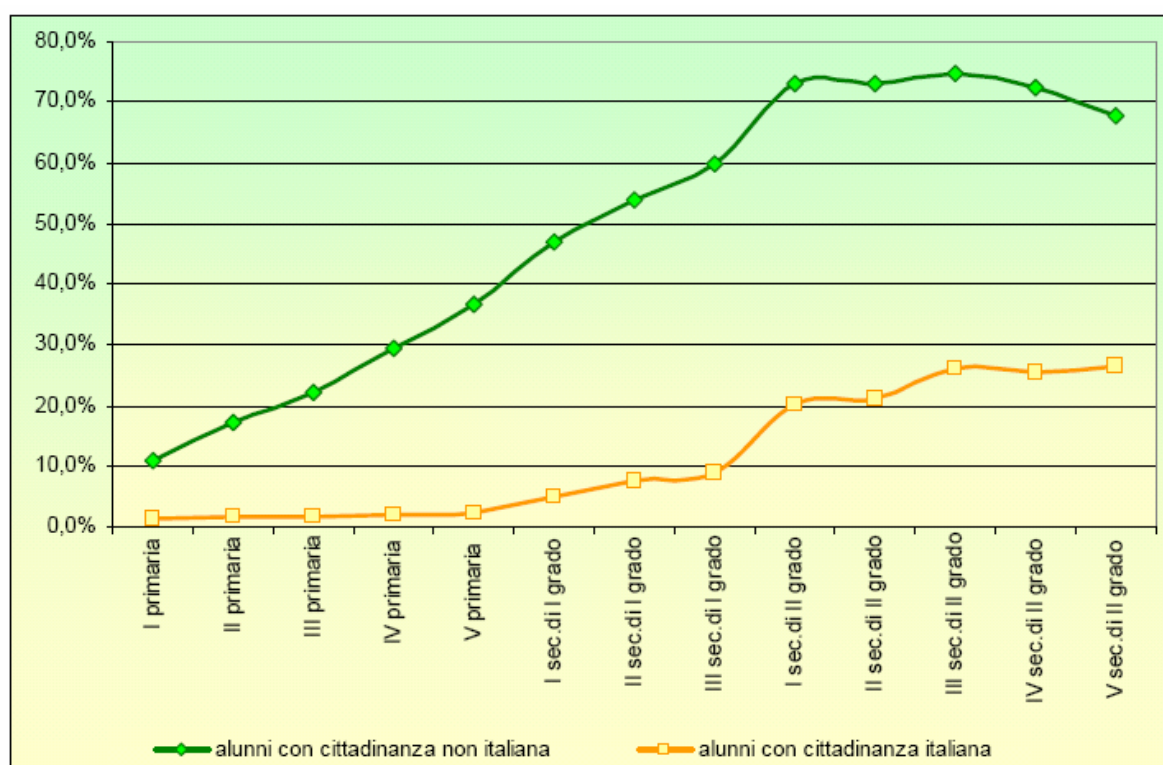
Come già osservato con preoccupazione in altri Paesi europei, meta da più tempo di immigrazione, i minori stranieri si orientano, o sono orientati, molto spesso verso i percorsi di studio più brevi e meno esigenti. Ciò può essere anche una conseguenza delle situazioni di ritardo scolastico in cui si trova una parte degli alunni di recente migrazione (soprattutto se arrivati in età preadolescenziale e adolescenziale) e dei risultati scolastici inferiori, se paragonati a quelli degli allievi autoctoni.

-Il ritardo scolastico

La situazione di ritardo si aggrava mano a mano che si sale nell'ordine di scuola.

Già in partenza, nella prima classe della scuola primaria, si evidenzia un ritardo degli alunni stranieri di circa il 10% (1 alunno straniero su 10 è in ritardo, mentre per gli alunni italiani questo valore è quasi insignificante). Ma il divario cresce enormemente con il progredire del livello di scolarità: nella prima classe della scuola secondaria di I grado il ritardo della popolazione scolastica straniera è del 47,1% (è in ritardo quasi un alunno su due). Nella prima classe della scuola secondaria di II grado il ritardo è del 75%, più di 7 studenti su 10, rispetto ai 2 studenti italiani su 10, sono in ritardo.

Fig. 1. Ritardo nel percorso scolastico della popolazione scolastica italiana e straniera
Anno scolastico 2005/06



Quali sono le ragioni del ritardo scolastico?

Esse vanno rintracciate soprattutto nelle modalità iniziali dell'inserimento scolastico, dal momento che una quota rilevante di allievi di altra nazionalità viene inserita, al momento dell'arrivo in Italia, in una classe inferiore rispetto all'età e al percorso di studi precedente.

-Gli esiti scolastici

Un'altra ragione che sta alla base della situazione critica di inserimento ha a che fare con i risultati scolastici. Tra gli alunni italiani e stranieri si registra un consistente divario, rispetto ai tassi di promozione/bocciatura, fin dai livelli iniziali della scolarità. Il divario è infatti di -3,36 punti

percentuali nella scuola primaria, di -7,07 nella secondaria di primo grado e di - 12,56 nella scuola secondaria di secondo grado.

Tab.2. Gli esiti scolastici degli alunni italiani e stranieri a confronto

Ordine di scuola	Percentuale dei promossi								
	italiani	stranieri	differenza						
<i>Scuola primaria</i>	99,9	96,7	3,4						
<i>secondaria primo grado</i>	97,7	89,8	7,9						
<i>Secondaria secondo grado</i>	85,1	72,3	12,8						

Fonte: Mpi 2006

-Gli allievi più “vulnerabili”

Come abbiamo visto nelle tabelle precedenti, i dati raccolti negli ultimi tempi dal MPI individuano alcuni “elementi critici” nei percorsi di scolarità degli alunni stranieri.

Ma quali sono gli allievi che presentano le criticità maggiori? Da quali contesti provengono?

Indagini condotte a livello locale (ad esempio, nelle scuole della provincia di Arezzo, Ancona e nell’ambito del progetto NON UNO DI MENO condotto in provincia di Milano) sembrano delineare alcuni elementi di criticità, che si riferiscono a:

- coloro che arrivano in Italia in età preadolescenziale o adolescenziale;
- coloro che arrivano ad anno scolastico già iniziato;
- i maschi, più delle femmine;
- coloro che provengono dai contesti asiatici e africani, più che dai paesi dell’Est Europa e dall’America Latina.

L’analisi della Tab. 3 sembra confermare quest’ultimo elemento di “criticità”.

Se mettiamo a confronto i dati riferiti all’inserimento scolastico generale con quello relativo alla presenza nella scuola secondaria di secondo grado, notiamo alcune discrepanze. Vi è una presenza ridotta nell’istruzione superiore degli alunni africani e asiatici e si registra invece una situazione di distribuzione più omogenea per ordine di scuola per gli alunni europei non UE, e per i latino americani. Il divario tra i due dati potrebbe avere una duplice spiegazione. La prima ragione ha a che fare con i flussi migratori: si assiste negli ultimi tempi all’arrivo consistente di ragazzi e ragazze stranieri provenienti soprattutto dal contesto dell’Europa dell’Est e dall’America Latina, rispetto a quello asiatico e africano, che è oggi più contenuto. La seconda possibile spiegazione ha invece a che fare con le modalità di inserimento e di accoglienza e con alcune “etichette” e stereotipi che si vanno diffondendo. Sulla base di questa ipotesi, vi potrebbe essere - anche per ragioni linguistiche - una maggiore facilità di accesso per gli allievi provenienti dai Paesi europei non UE e dai paesi ispanofoni e una difficoltà maggiore di inserimento per coloro che sono, ad esempio arabofoni e sinofoni.

Tab. 3. Studenti stranieri nella scuola secondaria di secondo grado per contesti di provenienza

Contesti di provenienza	Presenza scuola italiana :numero assoluto e %	Presenza nella sc secondaria di II grado : numero assoluto e %
Unione Europea	20.035	4.169 20.8
Paesi Europei non UE	185.524	37.268 20.1
Africa	105.746	14.781 14.0
Asia	63.228	11.701 18.5
America	49.567	14.307 28.9.
Oceania	583	92 15.8

Fonte: Mpi 2006

4. Buone pratiche per l'integrazione e per l'educazione interculturale

Le “buone pratiche” e le azioni significative realizzate in alcune scuole superiori negli ultimi tempi possono essere ricondotte soprattutto a due tipologie progettuali. Da un lato, vi sono gli interventi destinati in maniera specifica alle ragazze e ai ragazzi che vengono da lontano (*l'integrazione*); dall'altro lato, vi sono invece le azioni condotte per tutti, sia in situazioni di fatto ormai multiculturali, sia in scuole ancora “monoculturali” e monolingui (*l'educazione interculturale*).

L'italiano L2 al centro dei progetti di integrazione

I bisogni di apprendimento linguistico e dell'apprendimento, in generale, fanno da filo conduttore dei progetti per l'integrazione degli adolescenti stranieri e cercano di darvi risposta positiva, attraverso l'organizzazione di laboratori mirati per l'insegnamento /apprendimento dell'italiano L2; metodologie più attive e partecipate; l'uso di testi di studio più accessibili, semplici e comprensibili, che consentano all'apprendente ancora poco italofono di poter acquisire contenuti di studio comuni ai pari. Si sta infatti diffondendo fra i docenti (ancora troppo lentamente!) la consapevolezza della diversa “portata” – e dei tempi differenti – connessi ai compiti che vengono richiesti ai ragazzi stranieri neoinserti. L'apprendimento dell'italiano L2 per comunicare nel quotidiano, con i pari e con gli adulti, si sviluppa in genere in tempi relativamente veloci, soprattutto per coloro che hanno una lingua d'origine tipologicamente vicina alla seconda lingua. L'apprendimento della nuova lingua per lo studio, considerata quindi come lingua veicolare attraverso la quale vengono trasmessi i contenuti del curriculum comune, richiede invece tempi lunghi e attenzioni didattiche protratte nel tempo. E richiede a tutti i docenti di diventare, ognuno per la propria disciplina, sempre di più dei *facilitatori efficaci di apprendimento*. Nei testi orali e scritti propri dell'italiano per lo studio prevalgono infatti i contenuti specifici e la dimensione cognitiva /conoscitiva su quella comunicativa e linguistica. Per una parte dei ragazzi stranieri, si tratta di dare nuove parole a concetti già appresi nella scuola in patria, ma, in altri casi, si tratta invece di apprendere, nello stesso tempo nuove, parole e nuovi contenuti.

L'insegnamento /apprendimento dell'italiano come seconda lingua, per la comunicazione e per lo studio, è dunque oggi un percorso didattico e professionale da sostenere e promuovere, mettendo a disposizione di tutte le scuole strumenti, materiali, pratiche di gestione della classe che si sono dimostrati efficaci, adeguati, trasferibili ad altri contesti.

Intercultura e scambio interculturale

Fra le buone pratiche e i progetti delle scuole superiori, altri trattano, in maniera diversa e con linguaggi differenti, i contenuti essenziali che stanno alla base dello sviluppo di una *cittadinanza interculturale* nel contesto attuale. In esse si può rintracciare infatti la pluralità culturale, di oggi e di ieri; le forme profonde e pervasive di “stratificazione” e ibridazione culturale, che da sempre connotano la nostra appartenenza e i riferimenti comuni, di tipo artistico, filosofico, religioso, linguistico, matematico... Le numerose migrazioni che si sono via via succedute nel nostro Paese hanno lasciato la loro impronta, producendo un amalgama inedito, ricco, originale, che ci caratterizza e di cui essere orgogliosi. Ed è importante cogliere appieno la dimensione dello scambio e delle reciproche interferenze, studiando l'intreccio di queste esperienze. E ancora, alcuni progetti pongono al centro il tema della *memoria*, la necessità di ricordare il passato, di non dimenticare gli eventi drammatici che hanno segnato la nostra storia per vigilare continuamente sui rischi di conflitto, distanza, discriminazione.

Quali che siano i motivi che li causano e le forme attraverso cui si manifestano, gli incontri tra storie, riferimenti e punti di vista diversi fanno oggi - e faranno sempre di più - parte del nostro ambiente educativo, linguistico, economico, informativo, culturale.

Essi sono parte della molteplicità e pluralità degli itinerari di sviluppo degli individui, che sono esposti alla comunicazione e alla contaminazione reciproca, nei confronti di quelle culture – altrettanto originali e complesse della propria – che sono rappresentate dagli altri individui. Sempre più quindi l'identità e la storia di ciascuno sono la risultanza di incontri, scambi, scontri e si costruiscono declinando molteplici appartenenze: nazionali, locali, familiari, professionali, di genere, linguistiche, religiose, culturali ecc.... Il gioco dei reciproci riconoscimenti, in se stesso e

negli altri , può far emergere nuove idee di collettività e di cittadinanza e liberare gli individui , sia da appartenenze arcaiche e imposte , sia dalla perdita della propria storia .

Sul piano cognitivo , sul piano affettivo

Unità e diversità sono dunque i due poli , le parole/chiave , a partire dai quali si devono sviluppare i progetti educativi e le azioni che li connotano . Da un lato , prevedendo pari opportunità e risposte efficaci ai bisogni specifici di chi viene da lontano ; dall'altro lato , operando per un riconoscimento reciproco delle storie - individuali e collettive - di ciascuno

Una delle due parole /chiave è dunque quella dell'unità e dell'uguaglianza , che ha a che fare con le opportunità , le regole e i diritti degli individui. Ciascuno , a prescindere dal luogo in cui colloca le sue origini , ha l'obbligo di rispettare le norme comuni e il diritto di accedere ad occasioni di sviluppo pari ed eque. L'integrazione interculturale - e , di conseguenza , lo sviluppo di una cittadinanza interculturale - è un progetto e un processo , che devono essere voluti, intenzionalmente perseguiti, sostenuti nelle diverse tappe, passaggi, riaggiustamenti. Non avvengono per caso, per forza di inerzia . Il carattere sempre più evidente di multiculturalità di fatto delle scuole , degli spazi educativi , dei luoghi di vita , non basta da solo a garantire a tutti la possibilità di essere uguali e diversi , di “*sentirsi parte* “ – e dunque , non solo di “fare parte “ - pur mantenendo specificità e riferimenti propri .

In altre parole , il contatto , da solo , non basta .E' necessario agire su due livelli :quello *cognitivo* , dei saperi e delle informazioni e quello *affettivo* , delle reciproche rappresentazioni , delle relazioni e dei vissuti emotivi . Lo sviluppo attento alla dimensione cognitiva consente di dare più informazioni sul mondo , sugli altri e su noi stessi. Ci descrive le pratiche culturali , ne spiega il significato e il senso e può rendere gli altri a noi (e noi agli altri) più intelligibili . Ma l'apertura cognitiva è il primo passo , la condizione necessaria , ma non sufficiente , affinché possano stabilirsi relazioni e incontri basati sul reciproco scambio . E' importante che , accanto alla dimensione conoscitiva , si sviluppino la capacità di approssimarsi agli altri , di apertura e mantenimento dei contatti , la capacità di gestire negoziazioni e conflitti , di tollerare l'incertezza , mettendosi per un po' nei panni degli altri per cercare di vedere le cose da punti di vista differenti . Per facilitare questo cammino , i progetti interculturali delle scuole possono proporre dunque , da un lato , occasioni e tappe per : conoscere gli altri , informarsi, provocare il decentramento cognitivo , apprendere contenuti disciplinari arricchiti grazie ad altri punti di vista , ricercare soluzioni comuni ... Dall'altro lato , devono moltiplicarsi le iniziative per: promuovere la narrazione e il racconto condivisi , l'espressione artistica e creativa ; prestare attenzione al “clima” relazionale , alle interazioni quotidiane , alle forme visibili o nascoste della discriminazione ; prevenire e ridurre gli stereotipi e i pregiudizi .

Per fare in modo che ciascuno si senta parte dei luoghi/Paesi che sono teatro della sua biografia e al tempo stesso , cittadino del mondo .

Riferimenti bibliografici

AA.VV. , *Stranieri e italiani* . Una ricerca tra gli adolescenti figli di immigrati nella scuole superiori , Donzelli , Roma 2004

M.Ambrosini , S.Molina (a cura di) , *Seconde generazioni* . Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia , edizioni della Fondazione Agnelli , Torino 2004

Caritas italiana – Migrantes , *Dossier Immigrazione 2005*, IDOS , Roma 2005

A. Ceccagno , *Giovani migranti cinesi* . La seconda generazione a Prato, Angeli , Milano 2004

D.Cologna , L.Breviglieri (a cura di) *I figli dell'immigrazione* . Ricerca sull'integrazione dei giovani immigrati a Milano , Angeli , Milano 2003

E.Colombo , *Una generazione in movimento* , in : Famiglia Oggi n° 2, 2007

- G.Favaro, M.Napoli (a cura di) , *Come un pesce fuor d'acqua* . Il disagio nascosto dei minori immigrati , Guerini , Milano 2002
- G.Favaro , M. Napoli , *Ragazze e ragazzi nella migrazione* . Adolescenti stranieri : identità , racconti , progetti , Guerini ,Milano 2004
- G.Favaro , *La scuola diseguale* , in AA.VV. , *Vite fragili*, il Mulino , Bologna 2006
- G.Giovannini , L.Queirolo Palmas, *Una scuola in comune* . Esperienze di pre-adolescenti in contesti multietnici italiani , edizioni della Fondazione Agnelli , Torino 2002
- MPI , *Alunni con cittadinanza non italiana . Anno scolastico 2005/2006*, Roma (sito www.istruzione.it)
- V.Ongini , *Un destino già tracciato* , in *Famiglia Oggi* n°2 , 2007
- L.Queirolo Palmas,, A. Torre (a cura di) , *Il fantasma delle bande* . Genova e i latinos , Fratelli Frilli editori , Genova 2005